

In oltre 500 alla festa all'Alfieri

Quei "filari di cultura" patrimonio da tutelare e motore di un territorio

"L'Astigiano ritrovi orgoglio e consapevolezza"



È stato l'abbraccio della città al «suo» giornale, quella Stampa che al mattino «mi apre il cuore» come ha detto una cittadina nel filmato dei lettori.

Il teatro Alfieri, gremito, con tanto di coda prima di entrare, lettori che fino all'ultimo hanno telefonato in redazione per «avere un posto anche in piedi», è stata la cornice perfetta alla festa per i 150 anni de La Stampa.

Sul palco, a portare gli spettatori in un ideale viaggio tra i «Filari della cultura», titolo del convegno, Luca Ubaldeschi vicedirettore della Stampa che ha alzato il sipario sull'ospite più importante: il futuro.

Maurizio Molinari, direttore ha esordito: «Se la Stampa esiste da 150 anni è per la forza del

«suo» territorio. È perché sa interpretare i sogni dei singoli e delle famiglie. Asti vicina a Torino è una terra preziosa con una forte identità». Il sindaco Fabrizio Brignolo alla domanda «Asti è tirata da più parti. Dove deve andare?» ha risposto: «E' sbagliato guardare in una sola direzione. Il futuro è ovunque, anche in rete». Mario Deaglio, nella sua analisi economica, ha sterzato verso il futuro. «Asti è a una svolta. Punti di forza: sicurezza, strutture, cultura. In calo economia e politiche giovanili. Il successo? Un cocktail di scelte». Il futuro però sboccia solo da un solido presente. È quello dell'impegno sul campo di professionisti che identificano il territorio Marina Calosso, Carlo Demartini; Roberto Bava, Giorgio Bosticco, Valerio Pagliarino, Michele Maggiora, Annalisa Conti.

Guido Tibergera, caporedattore, alla «signora dell'Unesco» Anna Lisa Conti, ha chiesto: «Il

riconoscimento ottenuto per le colline e le cattedrali sotterranee è un punto di arrivo o partenza? La risposta è un inno al futuro:

«La cultura è sempre una partenza. Il nostro paesaggio è patrimonio culturale dell'umanità per il futuro». Fulvio Lavina, responsabile della redazione di Asti, ha spronato i concittadini ad essere orgogliosi: «Vengono dal Nord Europa a farci notare le meraviglie dei paesi e del nostro centro storico». Orgoglio ribadito dal capitano del palio Michele Gandolfo, che intervistato dal giornalista Franco Binello, ha detto: «Abbiamo la consapevolezza di avere il palio più bello d'Italia. La corsa sono i tre giri il resto dura tutto l'anno. Ed è più antico di quello di Siena». Ha chiuso il direttore Molinari colpito dalla genialità dello studente inventore Valerio Pagliarino: «Ha meritato l'applauso più lungo. E' il futuro. La sua capacità di creare e innovare è la carta di identità di questo territorio». Poi un brivido: «Mi ha emozionato quel lettore che ha detto di volere Asti con tanti teatri. Sergio della Pergola in uno dei suoi studi ha scritto che i Paesi più felici dell'Occidente sono proprio quelli con tanti teatri, perché portano più idee, più cultura, più benessere». Brindisi finale con l'Asti Spumante dogc un cin cin che ha coniugato 150 anni di giornalismo e bollicine di felicità profumate di futuro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sul palco

Fulvio Lavina con Carlo Demartini e Marina Calosso. La platea dell'Alfieri e il sindaco Brignolo con Luca Ubaldeschi. Sotto Michele Gandolfo e Anita Bogetti





Interviste

Guido Tiberga con Michele Maggiora. Accanto
l'economista Mario Deaglio

